Anno II. | **N. 95**

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nei regni, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. 0.25
Per tre volte . . . » 0.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 21 Aprile 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

— Noi non andremo a Canossa! — Queste parole generose che Bismark, il grande costitutore della unità germanica, pronunciava dinanzi al Parlamento tedesco quando più imbaldanziva la reazione contro i nuovi *ordinamenti nazionali*, hanno oggi la loro conferma nelle dichiarazioni che Martel, ministro francese, oppone ai clericali francesi tanto folli da tentar d'iniziare una crociata contro l'unità italiana, pel potere temporale.

Il progresso non cederà, non piegherà, non andrà a Canossa. Ecco il senso vero della fiera dichiarazione di Bismark, della lettera di Martel al vescovo di Nevers, della circolare Mancini, in risposta all'aggressione papale, che hanno chiamata allocuzione. Questo mirabile accordo, di *fronte alla reazione*, di tre uomini di Stato che pur rappresentano *intendimenti e tendenze politiche tanto diverse*, dovrebbero pur erudire i caporioni del partito reazionario, *farli persuasi che non è la lettera delle leggi che* s'opponga alle loro aspirazioni verso tempi che furono, ma bensì lo spirito dell'epoca, che trascina irresistibilmente tutto e tutti su una via di progresso.

Quando il pio Guglielmo, accolse come frase propria il «non andremo a Canossa» del bellicoso suo ministro; quando il devoto Mac-Mahon consiglia a Martel la formidabile reprimenda ai vescovi francesi ed un ministro dello Stato retto dalla casa di Savoia risponde dall'alto, molto dall'alto, all'allocuzione papale, allora i reazionari possono come Kosciusko, spezzare la verga, e sclamare: *Finis reactionis*. All'eroe polacco, le nostre scuse per la comparazione!

L'importanza politica, della lettera di Martel al vescovo di Nevers, anche nei riguardi del momento, non può sfuggire certo a nessuno. È una vera ed esplicita conferma degli ottimi rapporti che, appena inaugurata la repubblica in Francia, si sono stabiliti tra questa generosa nazione e la nostra. Anche prima, dicono i moderati, anche ai tempi di Napoleone felicemente regnante i rapporti nostri colla *Francia erano i migliori possibili*. E può stare che per essi, nati colla livrea e per la livrea, la fosse così. Ma per noi amicizia non è possibile, che da pari a pari. Oggi che i rapporti nostri colla Francia stanno in questi termini, noi siamo non solo lieti, ma alteri di questo pegno d'amicizia che la Francia dà all'Italia, sua sorella nella via del progresso.

Nelle sfere diplomatiche ha prodotta, e continua a produrre ottima impressione la condotta del nostro ministro degli esteri, specialmente nella questione del protocollo. Le due sole potenze che hanno compresa la manovra gesuitica della Russia nella presentazione di quel documento e che hanno saputo renderla inefficace, furono l'Inghilterra e l'Italia.

Ignatieff ha tentato di comprometterle, di paralizzare la libertà d'azione di tutte le potenze, implicandole in una effettiva complicità morale nella aggressione della Russia contro la Turchia. Ma le dichiarazioni di Lord Derby e del generale Menabrea, hanno sventata mirabilmente la trama, e nessuna *potenza che agito lealmente*, si trova oggi libera nella sua azione, quanto le due da esse rappresentate.

I dispacci giunti ieri non ci tolgono dallo stato d'incertezza nello quale siamo mantenuti da tutte le notizie che ci son giunte dopo che fu comunicata la famosa nota turca. Lo abbiamo già detto giorni sono. Sono tanto contraddittorie, o, alla prima, inverosimili le chiacchiere che il telegrafo s'affatica a diffondere per tutto il mondo, che, in verità l'occuparsene non potrebbe risolversi che in pura perdita di tempo.

La sola dichiarazione di guerra, e non si sa ancora quando verrà, può avere oramai un serio valore, a meno che non si voglia trastullarsi, sull'esempio del *Moniteur universel*, a sognare modo di componimento, soluzioni pacifiche, che oramai sembrano impossibili. Si potrebbe è vero giocar ad indovinare sulle attitudini, sulla condotta eventuale delle potenze, più o meno interessate nella grande tenzone che sta per essere deliberata, ma sono tanti scarsi gl'indizi che abbiamo, che ci sembra prudente non allargare il campo delle induzioni oltre a quanto abbiamo fatto giorni sono.

In quanto al *memorandum* che si attende di giorno in giorno, e che conterrà indubbiamente le più formali manifestazioni dell'odio sincero che la Russia nutre pel barbaro principio della conquista, vogliamo ricordare ai nostri lettori un fatto di storia moderna, molto moderna, troppo moderna.

Sarà questa la vera base sulla quale essi potranno fare un giusto apprezzamento sulla sincerità delle dichiarazioni Russe.

Quando, pochi anni sono, la Russia stava per intraprendere la spedizione di Khiva, Schuwaloff dichiarò formalmente al governo inglese che lo Czar, nel muover guerra al Kan di Khiva, intendeva soltanto di vendicare gli atti di violenza di cui erano rimasti vittima nel Kanato i mercadanti russi, ma non pensava neppure da lontano ad ingrandire i suoi possedimenti nell'Asia centrale. Oggi il Khanato di Khiva è governato dalla Russia, collo stesso sistema avverso allo spirito di conquista, che la consiglia nella sua azione di governo nella libera Polonia.

Heu! quantum mutatus ab illo!

Anche noi abbiamo letto il discorso recitato al banchetto di Bergamo dall'on. Spaventa. Non lo abbiamo meditato, perchè in verità uno solo dei concetti da esso esposti, non vale la spesa d'un solo minuto di riflessione, ma lo abbiamo letto.

Ed a lettura finita, abbiamo gettata la *Perseveranza* da un lato, convinti d'aver letto un discorso serio di meno, e di dover, d'ora in poi, combattere un nemico punto serio di più.

Chi si ride della metempsicosi, è possibile, ma alla teoria platonica delle anime gemelle bisogna ben crederci, quando a Bergamo si sente Carlo Pancrazi parlare nella persona di Spaventa, e Spaventa sproloquiare, nella *Gazzetta d'Italia*, in persona di Carlo Pancrazi.

Eppure non la era così in passato; eppure, in questo stesso giornale, noi, avversari giurati dello Spaventa, abbiamo riconosciute francamente le alte doti della mente sua, la fermezza del suo carattere e l'incrollabile forza di volontà.

Cosa è avvenuto dunque? *Ira est insania*, *dice un motto latino, ed il discorso* dello Spaventa è tale da dimostrarne la verità. L'ira delle sconfitte patite il 18 marzo, ad Atessa, a S. Agata dei Goti, hanno tolta all'on. Spaventa quella salda lucidezza delle idee che l'ha sempre distinto, lo hanno fatto discendere al livello dei Pancrazi, dei Pisani, libellisti sguaiati ed irosi.

Quando il ministero Minghetti, del quale lo Spaventa faceva parte, è rovinato sotto il peso del biasimo universale, chi gettò l'ultima sfida al partito vincitore, chi riassunse in un discorso serio, elevato il programma autoritario, intransigente, illiberale del partito che cadeva, fu Silvio Spaventa.

E noi, pur plaudendo alla caduta sua e dei suoi, abbiamo ammirato il coraggio, e la fermezza, e la dottrina dell'uomo che aveva sempre saputo conservarsi fedele al proprio partito, e che, cadendo, tentava di sollevarne alto il vessillo quasi a segnacolo di futura risurrezione.

Ma oggi? *Heu! quantum mutatus ab illo!* Noi invitiamo i nostri lettori, anche moderati, a scorrere il discorso che lo Spaventa ha pronunciato a Bergamo, ed a dircene novelle. Lo Spaventa che risorge, fa compassione a petto dello Spaventa che cadeva.

Leggete il *Pungolo*, giornale conservatore, e ne avrete una prova. Naturalmente esso non va sino a biasimare dichiaratamente i modi di opposizione, ed il sistema di governo vagheggiato dallo Spaventa, ma tutto il suo studio, tutta la sua preoccupazione sta nel far capire che di quei modi e di quel sistema, nemmeno i conservatori, se pur vogliono tornar a galla, ne devono voler sapere.

La *Gazzetta di Treviso*, dal canto suo, ha estratti i punti salienti della grande orazione dello Spaventa, e noi li riproduciamo coi relativi commenti, a piena edificazione dei nostri lettori, ed a dimostrare una volta di più come i volgari attacchi della stampa moderata, non acquistino tanto valore da impensierirci, neanche quando uno Spaventa si abbassa a ripeterli tal quale, nel dì della sua risurrezione.

Ecco l'articoletto della *Gazzetta di Treviso*:

« Lo Spaventa evidentemente commosso, *come d'obbligo*, con voce tremula in principio, ma poi fatta sicura, pronunciò il suo discorso che leggemmo in lungo e in largo sui giornali di Milano. Intanto abbiamo rilevato le solite storie, cioè:

che il Governo è in contraddizione aperta e continua colla sua maggioranza;

che il Gabinetto ha la discordia in famiglia;

che gli attuali Ministri fanno il contrario di *quello* che aveano promesso, cioè che i contribuenti pagano come prima, anzi, col pesatore, pagheranno qualche lira di più;

che le circolari emanate dal Ministro dell'interno sulle processioni, sulle comunità religiose e sulle opere pie sono un monumento d'insipienza governativa;

che l'attuale Ministero ha la tendenza ad essere benigno verso i delinquenti;

che non gli piacciono punto le leggi che furono già approvate dalla Camera sulle incompatibilità parlamentari, sulla responsabilità degli impiegati ecc. ecc., o che stanno ancora allo studio negli uffici;

che teme la politica ecclesiastica avventata del Gabinetto (?!) e sopratutto quello di avventure dell'antica sinistra, quand'era pura e tapina Opposizione (!!!)

A quanto si vede l'on. Spaventa rispose splendidamente al nome che porta — *spaventando* i suoi elettori.

Del resto tutto ciò che l'on. ex-ministro disse nel convento di Bergamo l'abbiamo udito non una ma cento volte dai Pancrazi dai Ci-Pi, dai Bonghi e compagnia bella, nè valeva la pena che facesse un viaggio espressamente da Roma per ricantare sulle altura

---

Appendice del NUOVO FRIULI

LA FORZA DEL DESTINO

Novella Spagnuola

(dalle memorie d'un avvocato)

I.

.... Io aveva *appena* vent'anni, *quando mio padre*, al principiare della stagione di caccia, mi condusse con se a Dos Hermanas, *piccolo* villaggio a due leghe dal sobborgo di Siviglia, che ha nome da *S. Giovanni d'Acri. Ci fermammo alla casa di caccia* d'uno dei suoi amici, d'onde m'inviò tosto ad avvertire del suo arrivo un cacciatore di professione, che lo accompagnava sempre.

Io conosceva molto bene quest'uomo, perchè egli veniva spesso alla nostra casa in Siviglia, e quasi sempre accompagnato da sua moglie, alla quale mia madre portava molto affetto.

Lo *zio Antonio* Ortega era un uomo piccino, magro, che parlava poco e lentamente, ed agiva con lentezza anche maggiore; era però instancabile, e capace di camminare sino ad otto leghe per giorno, senza scomporsi. A vederlo, si sarebbe detto ch'egli era colpito da una specie di paralisi fisico-morale, condizione che spiccava tanto più *quando egli era* vicino a sua moglie, una donna tutta vivacità, petulanza e loquacità.

La *zia Juana era* pur essa piccina e miserella, ma quanta vita in quella creatura, tanto debole in apparenza! Sempre in moto, sempre allegra, col suo bravo rizzo sempre pronto sulle labbra, ella aveva saputo farsi amare e desiderare da tutti.

E tutti e due, Antonio e Juana, *zio* e *zia*, erano le più degne, le più ragionevoli, le più buone persone che si potessero incontrare nei pressi di Siviglia. Nessuno avrebbe potuto avere una diversa opinione su questo proposito, nè io, che pure gli ho conosciuti ed avvicinati per anni ed anni, ho mai avuta una sola occasione per ricredermi.

Quando io giunsi alla casa dello zio Antonio, trovai sulla porta una giovane fanciulla, tutta avviluppata *in una di quelle mantiglie di lana, color* arancio e guernita di velluto nero, che le donne *portavano allora, invece degli sciallì che* usano adesso.

Questa mantiglia la copriva, la nascondeva in guisa, che io non poteva vedere che la sua fronte ed i suoi occhi neri, ed i piedini ben calzati, che ella, appoggiata colle spalle allo stipite, teneva incrociati in maniera che l'uno di essi non toccava il suolo che colla punta. Le sue braccia erano incrociate sotto alla mantiglia, e questa attitudine le dava quella certa aria di graziosa arditezza che non è difficile incontrare nelle fanciulle spagnuole.

Al mio arrivo, essa non si scompose d'una linea per cedermi il passo; io avrei persino potuto credere che non se ne fosse avvista, se i suoi occhi neri non mi avessero fulminato *con uno sguardo*, tanto altero, che avrebbe potuto convenire ad una regina.

— Vostro padre? — le chiesi. — Non c'è. — Dove potrei trovarlo? — Non so. — Quando verrà? — Non me l'ha detto. — Devo parlargli. — Cercatelo. — Ma dove? — Cercatelo.

— Oh ma sapete voi, — le dissi finalmente, offeso dal suo laconismo punto gentile, — che io non vengo a domandar nulla a vostro padre?

— Egli non è qui nè per chi chiede, nè per chi porta.

Questa fu tutta la sua risposta. Io le volsi bruscamente le spalle, *e stava per allontanarmi*, *quando* giunse sua madre. Oh Juana non aveva nemmeno *l'ombra dell'alterigia di sua figlia*.

— Siate il ben venuto, Don Justito, — ella esclamò, *appena mi vide*. — Vostro padre è egli venuto? Scommetto cento contro dieci che domani *egli, il brav'uomo, vuol principiare* la sua caccia. Dio mio! e come si fa, mentre Antonio non è ancora ritornato? Oh gli è andato lontano, il pover'uomo! sino al fiume, per cercarvi le gallinelle. Però spero che non tardi di molto. Entrate, entrate dunque signore, e riposate. Ma perchè dunque, Anica, non hai fatto che il signore entrasse in casa?

Anica era sparita. Juana parve sorpresa un'istante, guardò, come cercandola, a destra ed a sinistra, e finalmente mormorò come tra sè:

— Oh guarda la cattivella! Ma già: quel diavolaccio di Serrano, anche da lungi, la domina, come non lo potrebbe una regola di convento.

— Qual Serrano, zia Juana?

— To': il *suo damo*, il suo damo, don Justo. Gli è geloso più di Maometto, quello là.

— Ah! ella si marita dunque?

— Cioè, essi lo vorrebbero, *ma mio marito non* ci sente molto da questa parte, ed io meno di lui.

— O perchè?

— Perchè? oh bella! perchè egli vorrebbe condursela a Zahara, in mezzo alle montagne di Ronda, e noi mo' invece, non vogliamo dividerci dalla nostra figliuola.

— Eh via! io l'ammetto, zia Juana, questa ragione, *ma non è poi tale che basti a poter impedir loro di maritarsi*, se si amano davvero. Ne avete altre?

— Ma neanche idea. È un buon ragazzo, giovane, bello come ve ne son pochi in paese, e provvisto anche di ben di Dio, ed in buon dato. —

— Allora, la è partita perduta, zia Juana. —

— Che, che! per me, l'avrei già perduta da un pezzo, *chè, si sa, io non sono una donna forte, io.* Ma suo padre? Antonio, vedete, quando s'è fitta in testa una benedetta idea, nessuno è bravo da snidarla mai più di lì.

— Là, là. Anche zio Antonio perderà la partita, ve lo dico io.

— Se gliel'ho detto le mille volte io stessa, al mio uomo, che la perderemo e che i due ragazzi finiranno a sposarsi. Ma lui, si, sapete cosa mi dice? che sono io che incoraggio la piccina... Ma to', ecco Antonio che arriva. Lesto dunque. Che? si direbbe che ti pesano le scarpe, lumacone. Eh! già: vuoi essere la volta che muori, quando ti vedrò affrettare il passo d'una linea. Ma non vedi dunque don Justito? Salutalo, via. Oh là! bravo! *sei gallinelle hai prese? una bella caccia davvero.* Entrate dunque, signore, entrate.

(Continua)

di Bergamo il solito arione col solito accompagnamento di gran cassa....

E dire che il sig. Spaventa, una delle colonne migliori del partitone di destra, è il Gran Sacerdote, il Gran Lama degl'intransigenti!!

A che siamo mai ridotti! »

GLI ISTITUTI TECNICI

(Continuazione vedi N. 94).

Ma quello che è più strano nelle lettere del mio gentile avversario, specialmente nella seconda, gli è che mancando di ragioni buone nell'ordine dei fatti, egli si faccia il paladino della più pretta ideologia. Ecco! ci vuol altro che ideologia per l'Italia a questi lumi di luna. Io non piglio sul serio l'attacco di oscurantista del mio amico Pecile. Ma che ne dirà l'onor. Villari? L'onor. Villari gli dirà che l'accusa che ci scaglia si ritorce contro il suo autore medesimo, quando egli sostiene che il classicismo si accorda meglio col misticismo e col rispetto dei libri santi, e che coll'inculcare nelle menti dei giovani gl'immortali esempi di dottrine e di letteratura del mondo greco-latino si mira ad ottenere quella soggezione dello spirito che conduce il mondo inevitabilmente alla teocrazia ed all'oscurantismo. L'onor. Villari gli potrebbe dire meglio di me che il *ritorno nei secoli* XIII e XIV allo studio della immensa coltura dei Greci e dei Latini non solo produsse il rinascimento che è proprio l'antitesi dello spirito teocratico e mistico del Medio Evo, ma generò dipoi anche quella filosofia scettica e panteista, i cui effetti già si notavano nella depravazione generale dei costumi di allora, nelle opere dei Borgia, del duca Valentino, nell'infame Lodovico il Moro, e perfino nel Principe del Macchiavelli.

Andiamo innanzi. Telesio, Giordano Bruno, Vanini, e Ruggero Bacone non sono davvero tenuti dalla Chiesa per stinchi di santo; e tuttavia fondano i loro grossi volumi in buona parte sulla scienza degli antichi. Io non ho mai bandito nelle mie lettere che pel conseguimento degli studi tecnici si debba ricorrere al greco ed al latino, ma poichè l'onor. Pecile mi chiama su questo terreno, dirò a lui ed a tutti i fautori del sistema propugnato dall'onor. Pecile, che è bene assurdo il timore che una coltura generale informata al classicismo rinnovi in Italia le nenie e le salmodie dei penitenti medioevali. Ma invece abbiamo che il ritorno al classicismo rese possibile il secolo XVI e con questo quella schiera di illustri scienziati, ai cui studi vanno debitori della loro ragione di essere tutti gli istituti tecnici del mondo, quel secolo che, a detta dell'austero Alfieri, non chiaccherava... come in gran parte chiacchieriamo in Italia oggidì.

A cominciare dal padre delle scienze positive, da Galileo Galilei, il motore primo di tutto il progresso scientifico che seguì dipoi, vediamo gli studi classici procedere di pari passo cogli studi della natura. Il greco e il latino non poco contribuirono alla formazione dello stile scultorio, pittoresco e prettamente italiano del gran filosofo di Arcetri.

Galileo ha l'ideale nel reale, e ne è debitore a quella compenetrazione che esisteva nel mondo antico tra la natura e lo spirito; il divorzio, e la scissura tra l'uno e l'altra fu il portato del medio evo, la cui negazione è il ritorno al classicismo: il *Nuntius sidereus* di Galileo è un piccolo poemetto a base antica con contenuto moderno. Se non che tutto questo dimentica l'on. Pecile il quale continua a suonare la sua durlindana contro i Greci e contro i Latini per venirci a dire che, l'istruzione tecnica è proprio *nata in Germania, frutto anch'essa della Riforma*.

L'on. Pecile dimentica Keplero e Copernico; dimentica che quasi a ogni passo delle loro dissertazioni scientifiche t'imbatti in citazioni di autori classici antichi. Ed Humboldt dove lo lascia, l'onorevole Pecile? Cosa sarebbe divenuto questo immortale naturalista se per disgrazia fosse cresciuto in un istituto tecnico governativo d'Italia? Il suo mirabilissimo *Cosmos* sarebbe ancora di là da venire; le sue grandi intuizioni, le sue vaste indagini per entro i processi più complicati della natura non attinsero poca lena, ed egli stesso lo confessa, nel mondo degli antichi.

E l'inglese Newton quanta parte della sua profonda venerazione per la natura non deve egli al sentimento educato alla scuola degli antichi, poeti e scrittori? E sappiamo ch'egli studiava Omero, i tragici greci ed i poeti latini.

E l'immortale Comasco, il Volta, andò egli ad ispirarsi alle scuole tecniche della Germania, che oggi traggono in estasi il nostro ottimo Pecile?

(*continua*)

Alessandro Rossi

CORRIERE NAZIONALE

La Commissione centrale di Statistica per iniziativa del suo presidente on. Correnti si raccoglierà il 23 corr. per occuparsi del progetto di una monografia statistica della città di **Roma** e del suo territorio.

Il ministro delle finanze ha stabilito che il pagamento nello Stato dei **coupons** della **rendita** al 5 per 0/0 per il semestro scadente al 1.° luglio, abbia luogo cominciando dal 23 corrente.

Al 2.° collegio di **Genova** sono portati candidati del partito progressista l'avv. Berio ed il colonello Canzio.

La Commissione incaricata dal ministro dei lavori pubblici a fare degli studi sui diversi progetti della ferrovia **Eboli-Reggio** presenterà il suo elaborato non più tardi della fine del prossimo maggio.

Duecento operai sarti sono a Genova in isciopero.

La *Società del Progresso* di **Trieste** propugna l'istituzione di una Università di lingua italiana in una delle provincie dell'impero d'Austria dove la lingua italiana è parlata dalla maggioranza della popolazione.

I neri di **Roma** si sono uniti in camorra per impedire che i pellegrini vadano nei caffè, negli alberghi e nelle trattorie tenuti dai liberali.

A **Roma** si conferma la notizia che saranno anticipate le elezioni amministrative. I clericali si apparecchiano a scendere risolutamente in campo; l'ordine è venuto dal Vaticano.

Annunciasi prossima una grande convocazione della **maggioranza** che il Presidente del Consiglio chiamerebbe allo scopo di calmare i malumori, ed esporre le sue idee su alcune leggi e specialmente sulle modificazioni ch'egli sarebbe disposto di portare sulla riforma alla tassa del macinato.

L'on. **Melegari** telegrafò ieri a Pietroburgo alla nostra ambasciata invitandola a mandare immediatamente al Campo russo il nostro *attacchè* militare.

CORRIERE ESTERO

Grande entusiasmo in **Russia**, così almeno si dice! Gli abitanti di Mosca, Surpknow, Kolomna e Serguiewsky hanno regalato, dice l'*Invalido russo*, 10,000 rubli per distribuire del te alle truppe. Da Nukha scrivono al *Caucaso* che la popolazione dei distretti, che per 96 0/0 è mussulmana, ha risposto con sollecitudine all'ordine di raccolta delle milizie.

I giornali russi, giuntici oggi, sono tutti d'accordo nell'applaudire alla **guerra**.

Il *Golos* soggiunge poi che «il rifiuto della Porta è dovuto all'*angusta politica dell'Inghilterra*». Il *Mondo russo* vede già la Turchia precipitare allo scioglimento fatale.

Un dispaccio del *Fremdenblatt* da **Londra** annunzia che fra il gabinetto inglese e la Porta avrebbero luogo trattative circa un'eventuale attacco della flotta turca contro Odessa, stando negli interessi commerciali dell'Inghilterra che quell'emporio resti illeso nella prossima guerra.

Difficilmente si verificherebbe quindi un bombardamento di Odessa, quand'anche le torpedini permettessero alla flotta turca d'avvicinarsi.

Questa è bella. I capi delle comunità cristiane in **Arabia** pubblicarono una circolare con cui invitano a pregare il Sultano e per la conservazione dell'impero ottomano. E la Russia fa la guerra per liberarli dal giogo della Mezzaluna!

Schuwaloff lascierebbe fra breve **Londra** per poco tempo, senza che con ciò s'alterino i buoni rapporti dell'Inghilterra e della Russia.

Quasi tutti i macchinisti delle **navi turche** sono inglesi, e non pochi ufficiali inglesi sono imbarcati sulle medesime. Sembra che l'Inghilterra faccia ora per la Turchia quello che la Russia fece per la Serbia.

La guerra nella quale sta per impegnarsi la **Turchia** sembra a molti una occasione propizia per il regno ellenico. La diplomazia inglese ad Atene consiglia vivamente la neutralità ed un contegno pacifico. Altre legazioni si mostrano più parche di suggerimenti, ma nessuna — almeno finora — ha dato alla Grecia consigli in senso bellicoso.

Il ministro della guerra austriaco mostra una attività straordinaria in **Ungheria**, in **Dalmazia**, e in **Tirolo**, e spinge vivamente la montatura e l'organizzazione in batterie dei nuovi cannoni Achatius, il cui numero voluto è ora fuso.

Si legge nel *Moniteur universel*:

« Benchè i giornali radicali abbiano annunziato come cosa certa che il duca di Broglie fece adesione alla **petizione cattolica**, noi crediamo tuttavia di poter assicurare che egli non fu interrogato a questo proposito e che, se fosse stato interrogato avrebbe dichiarato la petizione inopportuna e deplorevole. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Tarcento, 19 aprile.

(*nostra corrispondenza*)

In aggiunta alla mia corrispondenza di ieri, vi mando i particolari relativi al fatto in essa accennato succintamente.

Il brigadiere dei reali carabinieri Tonello Angelo dopo aver scassinato il forziere del carabiniere Carniello Giovanni ed involatigli vari Titoli di credito sul Debito Pubblico pel complessivo valore di L. 2000, nonchè appropriatosi il fondo di Massa della Stazione consistente in un centinaio di lire; si recò da un Cambiovalute e vi effettuò la conversione di una delle Cartelle derubate al suddetto carabiniere in tanti biglietti della Banca nazionale ed austriaca. Poscia, col pretesto di dover eseguire una perquisizione personale, fattosi prestare degli abiti civili dal locandiere Micco Luigi, se gli indossò bravamente e se la svignò alla chetichella.

È da notarsi che il giorno stesso e qualche ora prima del furto, il troppo zelante brigadiere ordinava al Carniello e ad altro carabiniere un servizio di perlustrazione nelle adiacenze di Tricesimo, servizio che doveva coincidere colla pretesa perquisizione.

Come le ciliegie, l'una tira l'altra, così appena diffusasi per il paese la nuova del caso, vennero a galla le altre truffe commesse, come vi dissi ieri, in oro ai vari negozianti. È strano il metodo usato dal Tonello per ingannare l'avvedutezza dei truffati: chiedeva loro il cambio di biglietti di Banca in tante *palanche* o mezze *palanche* che faceva trasportare in caserma, poi assicurava sarebbe ritornato subito subito coi biglietti.... ma nè lui nè tampoco i *biglietti* comparvero più!

Oltracciò il disertore lasciò molti debiti incontrati a *titolo di graziosi prestiti* (grazie tante!) e per somministrazioni di generi necessari alla culinaria.

Il sedicente ufficiale di Pubblica Sicurezza conta 29 anni ed è nativo di Vittorio (Ceneda) nella provincia di Treviso. — Guardate mo' in quali mani era affidata la *pubblica sicurezza* di Tarcento!

Ieri era qui il capitano dei reali carabinieri per raccogliere le informazioni del fatto e per impartire quelle istruzioni che avrà credute convenevoli.

Ancora nessun indizio sulla via tenuta dal mariolo, è però opinione generale che siasi diretto verso Bergona sulla frontiera illirica attraversando i monti che ci stanno a ridosso, essendo appunto la strada più comunemente battuta da' contrabbandieri. In questo caso dovrà incontrare grandi difficoltà nel cammino stante l'accumulamento delle nevi cadute ultimamente fra quelle giogaie; si spera quindi prima che possa varcare il confine venga arrestato.

X.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

È una vergogna! Da qualche tempo un certo numero di sfaccendati, per lo più viziosi e giovani atti al lavoro, si fanno ad importunare nelle vie, nei caffè ed in tutti i pubblici ritrovi i pacifici cittadini esigendo l'elimosina. E se ricevono un rifiuto si scagliano con improperie contro i cittadini e talvolta anche con minaccie.

Ci sembra che un po' di sorveglianza della polizia non starebbe mica male a tutela della tranquillità e della sicurezza di cui i cittadini hanno diritto di godere. Avviso a chi tocca, e se non basterà torneremo sull'argomento citando qualche fatterello!

Fu rinvenuto, ieri, in Piazza Ricasoli vicino al palazzo Belgrado un tovagliuolo di tela. Chi lo ha perduto può ricuperarlo presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

Onorificenza. S. M., sulla proposta del Guardasigilli, con decreto del 12 volgente mese nominava cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il canonico Primicerio di questo Capitolo Metropolitano Monsignore Gian-Francesco Banchieri.

Programma musicale che la Banda del 72[b] Fanteria eseguirà domani (22) dalle ore 6 alle 7 1/2 in Mercatovecchio.

1. Marcia . . . . M°. Meyerbeer
2. Sinfonia « Giovanna d'Arco » . . » Verdi
3. Polka « Ametistino » . . . . » Nuti
4. Terzetto « I due Foscari » . . . » Verdi
5. Valtzer « Sulle rive del Danubio » » Strauss
6. Atto 3° « Rigoletto » . . . . » Verdi

Teatro Minerva. Ecco il programma per la recita pubblica già da noi annunciata, e che avrà luogo domani a sera alle ore 8.

Goldoni al pubblico. Prologo apologetico scritto dall'avv. G. E. Lazzarini.

I quattro Rusteghi commedia in 3 atti, capolavoro di Goldoni.

La vedova delle Camelie, farsa in un atto.

Diritti di Cancelleria. Il ministro delle finanze d'acordo con quello di grazia e giustizia ha determinato che nessun diritto di cancelleria è dovuto per i decreti od i visti dei pretori sopra le ingiunzioni per esazione di tasse, non essendo tali atti giudiziarj compresi nella tariffa generale per gli atti in materia civile.

Concorso a premio di L. 25.000. Il Governo della colonia di Vittoria in Australia ha testè istituito un premio di lire st. 1000 (franchi 25,000), da conferirsi all'individuo od alla Società che saprà costruire, adempiendo a tutte le condizioni del programma di concorso, una macchina atta a compiere simultaneamente ed automaticamente le funzioni di mietitrice e di legatrice di covoni (*Reaping* and binding).

Questo concorso a premio rimarrà aperto fino alla fine del 1877.

Petizione al Ministero della pubblica istruzione. Gli studenti liceali del 1 e 2 anno di molte città italiane, in numero di mille, hanno indirizzato al Ministero della pubblica istruzione una petizione nella quale chiedono un'ampliazione del beneficio portato dal R. decreto 22 settembre 1876 a proposito degli esami di promozione, la quale consisterebbe nel concedere ad essi la dispensa dall'esame in quelle materie in cui siasi ottenuta la media annuale dei 7/10, a condizione che questa siasi conseguita almeno nella metà delle materie più una; fermo l'obbligo dell'esame per quelle materie in cui la media non arrivi ai 7/10.

Questo vantaggio è goduto già dagli alunni degli Istituti tecnici.

Ogni giorno una. *Alla Corte d'Assise.* Un tale era imputato di appiccato incendio. Il testimonio, consigliere comunale del paese ove avvenne l'incendio, depone a carico dell'imputato.

— Sentite, imputato, cosa dice il testimonio a vostro carico? Che avete a soggiungere?

— Domandi mo', sig. Presidente, a quel signore che non ha nulla a questo mondo tranne la carica di consigliere comunale, come ha fatto a rifabbricare subito la sua casa incendiata.

Necrologie.

Per un ottima ed onorevole famiglia udinese il 21 aprile 1877 resterà fra le memorie più meste.

Oggi **TERESA TISIOTTI**, pocanzi fiorente di salute e di giovanile lietezza, non è più. Brevissimi istanti di morbo letale la strapparono all'amplesso della Madre affettuosissima, del fratello caro, e delle sorelle dilette.... e aveva appena compiuto il quinto lustro!

In sì giovane età ella aveva addimostrato le virtù più elette della donna, che si provano, più che sulla scena del mondo, entro le domestiche pareti. Ed aveva eziandio provato il dolore, ch'è sì acuto per le anime gentili, quando restava orfana dell'amato padre suo. Quindi quanti la conobbero l'amarono, ed ora ne deplorano la perdita; e piangono un'utile esistenza che si chiuse immaturamente.

Nessuna parola varrà oggi a lenire il dolore dei suoi cari; ma un giorno forse ricorderanno con soddisfazione come tutti i consanguinei e gli amici compartecipparono a quel dolore.

21 aprile 1877.

A. A.

Dopo lunga e penosa malattia, questa mattina cessava di vivere **Manfroi Giuseppe** attuale Segretario di questa Associazione Operaja.

Le rarissime doti che lo contraddistinsero, e nella suddetta sua qualità, e nel disimpegno di altri importantissimi incarichi sociali lo resero sempre caro a quanti lo conobbero.

I soci operai sono invitati ad assistere ai funerali che avranno luogo domani alle ore 4 1/2 pom. Parrocchia del Duomo, tenendo per luogo di riunione i locali di residenza della Società.

La Rappresentanza.

POSTA DEL MATTINO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Un telegramma da Berlino fa supporre che la guerra non comincierebbe prima del maggio. Pare che un manifesto di guerra russo nello stretto senso della parola, non verrà lanciato; imperocchè il Governo di Pietroburgo mantiene il punto di vista che trattasi di un semplice occupazione, in vista dei falliti tentativi diplomatici, e senza mire di annessioni territoriali. La Russia non dirigerebbe che un proclama alle Potenze, protestando di non essere mossa da scopi ambiziosi od avidità di conquiste, bensì dalla necessità di far eseguire il programma sanzionato dall'Europa.

Secondo l'*Italie* il Papa ha incaricato un noto prelato di redigere una nuova allocuzione che sarà distribuita in occasione del prossimo concistoro.

Il tema di questa allocuzione è per ora diviso in tre parti.

La prima tratterà della guerra fatta alla Chiesa dai governi e dalle sette.

La seconda si occuperà dei progressi del cattolicismo nelle varie parti del mondo.

La terza parte sarà consacrata all'avvenire della Chiesa e alla condotta che dovranno tenere i vescovi ed i cattolici nelle future lotte.

Questo lavoro potrà essere modificato e ciò dipenderà dal Papa o dal prelato che egli delegherà perchè lo esamini.

Telegrafano alla *Bilancia*:

Vienna, 20. Situazione invariata. Borsa meno ferma.

Roma, 20. Il generale Menabrea riparte per Londra portando con sè istruzioni precise.

L'Italia, pur facendo voti che la guerra sia circoscritta, si riserva nell'eventualità futura e di agire secondo i suoi interessi, rispettando i diritti altrui.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si fa sapere dalla Spezia, in data d'ieri, essere colà giunti pressanti ordini dal Ministero di marina onde procedere con la maggior sollecitudine, a diverse riparazioni dei legni ivi stanziati, sopratutto di provvedere con grande alacrità all'allestimento di tutte le navi corazzate per metterle in grado di prendere il mare al più presto.

La *France* dice, che in seguito alla promessa fatta dalla Russia di voler concludere la pace ...

appena il suo onore sarà soddisfatto con una vittoria decisiva, e di non aver intenzione d'annettersi alcun territorio, l'Inghilterra non si opporrà al passaggio del Pruth ed all'ingresso in Rumenia da parte dell'esercito russo.

Dicesi però che la Turchia, malgrado il contrario avviso manifestatole dal gabinetto di Londra, intenda bombardare Odessa.

TELEGRAMMI

Rustciuc, 19. — Il colonnello Lennox addetto all'ambasciata inglese di Costantinopoli e gli ufficiali del Genio inglese accompagnano la commissione turca ispezionante le fortezze sul Danubio. Sembra che l'obbiettivo dell'esercito rumeno quando apriransi le ostilità sia di rendere difficili le operazioni dell'esercito turco e favorire la marcia di concentramento dell'esercito russo.

Londra, 19. — (*Camera dei Lordi*). Strathe-den chiama l'attenzione sulla situazione della questione orientale, domanda comunicazione di tutti i documenti che danno all'Inghilterra il diritto di intervenire contro gli abusi della Porta in favore delle razze soggette alla Turchia. Ammette sianvi elementi di guerra, ma non dispera nel mantenimento della pace, dice che l'influenza dell'Inghilterra deve impiegarsi a Pietroburgo e a Berlino per rimovere la guerra, ma se questa scoppia bisogna che non esista alcuna ambiguità riguardo agli obblighi dell'Inghilterra.

Roseberry combatte le proposte, dice che l'Inghilterra deve mantenere i trattati. Houghton appoggia le proposte di Strathedan. Derby dice non credere che la Francia o l'Austria domanderanno all'Inghilterra l'esecuzione del trattato del 1856; l'Inghilterra avvertì la Porta di non far calcolo sull'Inghilterra. Questo avvertimento non fu ripetuto ultimamente perchè non vollesi indebolire la Porta. Se l'intervento diplomatico potesse ancora riuscire ad allontanare la guerra che sembra imminente, l'Inghilterra non risparmierebbe alcuno sforzo per ottenere questo risultato. L'opinione delle persone che conoscono perfettamente la situazione diplomatica è che la guerra non eviterassi. Riguardo alla condotta del governo in caso di guerra la Camera non deve attender che faccia dichiarazioni; ma il governo mentre desidera non intervenire si riserva di proteggere gl'interessi inglesi se crederà che trovinsi in pericolo. Stratheden ritira la sua mozione.

Nuova Orleans, 19. — Il governatore democratico Nicholss ottenne un numero sufficiente di membri delle due camere per costituire un governo legale.

Costantinopoli, 19. — La voce di uno scontro nei dintorni di Niksic sembra insussistente. Niksic avrebbe ancora viveri per cinque settimane. — Layard arriverà questa notte. Hobart partì pel Danubio. La Poste a Bagdad è aumentata.

ULTIMI.

Roma, 20. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione generale sul progetto della legge forestale. Griffini Luigi ragiona in favore delle disposizioni proposte che riducono a norme determinate e comuni le regole ora vigenti e disparatissime in ciascuna provincia, le approva altresì perchè crede provvedano allo interesse generale della pubblica igiene contro cui non debbon prevalere gli interessi di privata libertà o proprietà. Il ministro Majorana dice essere stato consigliato ed ispirato a presentare questa legge da considerazioni di amministrazione pervenutegli da molte parti. Codesta legge era dunque a suo avviso e desiderata e necessaria ed egli si studiò di formularla in guisa che pienamente si accordasse coi principii della scienza e colle esigenze della pratica. Il ministro distendesi nella dimostrazione di ciò e nella confutazione delle osservazioni fatte contro il progetto soffermandosi particolarmente a trattare della eccezione che alcuni oratori hanno domandato per taluna provincia segnatamente per quella di Roma.

Riguardo però alla provincia di Roma il ministro soggiunge che il governo, nel formulare la legge non poteva che seguire criteri fondamentali, generali, ma non opponesi in questa provincia la piena attuazione della legge differiscasi a quando il bonificamento dell'agro romano consentalo, senza pregiudizio della salute pubblica.

La discussione generale è chiusa.

All'articolo 1. oppongonsi undici emendamenti, di cui vengono svolti quello di Cencelli diretto a mantenere i vincoli forestali nelle provincie ove le leggi precedenti li stabilivano, quello di Ceresa inteso a sottoporre a servitù forestale soltanto i terreni nei quali richiedolo il regime di acque o l'igiene pubblica, quello di Peruzzi che sottomette a vincolo forestale alcuni boschi, terre che in genere designa, ma salve sempre le indennità ai proprietari. Il seguito a domani.

Ragusa, 19. — I turchi circondarono i paesi dei Miriditi decisi di reprimere l'insurrezione.

Kischeneff, 19. — Lo Czar arriverà domenica e passerà in rivista le truppe sulla riva del Pruth.

Napoli, 20. — La Questura scoperse la corrispondenza della federazione degli internazionalisti italiani. Sequestrò la stamperia portatile per i proclami.

Bukarest, 20. — Un decreto del principe ordina la mobilizzazione dell'esercito attivo e territoriale colle riserve. Le camere sono convocate pel 28 aprile.

Bukarest, 20. — Malgrado i timori qui regnanti sembra che i turchi non intendono marciare sopra Bukarest; tenteranno occupare certamente Kalafat e forse Giurgevo e Magruele e di distruggere il ponte di Barbosho e quindi terransi sulla difensiva senza abbandonare le posizioni eccellentemente fortificate sul Danubio. I turchi temono se occupano la Rumenia che i russi sforzino il passo del Danubio o ne derivi un timor panico.

Bukarest, 20. — È opinione assai accreditata che per evitare il passaggio della riviera Seret pel ponte di Barbosho e la sorpresa della flottiglia turca sul Danubio il grosso dell'esercito russo orecherassi colla ferrovia da Ungheni a Marasestic, ove sarà trasportato con quindici a venti treni quotidiani. Da Marasestic l'esercito andrebbe a piedi per la grande strada a Focsani, a Rimnic e Bouzecs; sarebbe quindi per differenti strade incrocianti Bouzees diretto sopra Kalafat, Fiamonda, Magruele, Giurgew Calarassi. *Credesi che il quartiere generale porrassi a Bouzecs come nel 1856 o a Roesti.* I Russi in questa ipotesi tenterebbero di passare il Danubio presso Kalafat.

Bukarest, 20. — Hassi da Cladova che gli ultimi volontari che parteciparono alla guerra Serba ricusano di partire. Il governo serbo spedì truppe per togliere i fucili che ricusano consegnare.

Bukarest, 20. — Il Consolato austriaco consigliò officialmente la compagnia di navigazione del Danubio di mettere gli archivi in luogo sicuro e fare gli opportuni preparativi.

Rustsciuc, 20. — Qui negli alti circoli amministrativi non credesi ancora alla guerra. Dicesi che la sede del governo del villayet del Danubio trasporterassi a Sciumla, se Rustsciuc fosse minacciata. Assicurasi che si incomincia a fare il pane pei soldati col frumentone in seguito alla mancanza del grano in Bulgaria.

Berna, 20. — Il Consiglio federale informò la Porta che le lascia la cura di provocare l'accordo fra le parti contraenti riguardo alla sua domanda di sostituire la mezzaluna alla croce rossa. Otto stati non hanno ancora risposto.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Pietroburgo 20, che dice: La Circolare di Gortskakoff non fu ancora spedita avendo il governo russo differito di far conoscere la sua decisione fino al 29 aprile. Lo Czar ritornerà il 30 aprile a Pietroburgo.

Berlino, 20. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che la Germania faccia preparativi militari.

CORRIERE DEGLI AFFARI

21 Aprile

Vini. La piazza di Milano continua nella via dell'aumento per la roba fina quotasi:

Vino Policella, 1ª	all'ettol.	da L	135 a 150
» Barbera	»	»	125 a 135
» Barolo	»	»	145 a 170
» Barletta	»	»	85 a 100

La roba ordinaria fa i seguenti prezzi:

Vino Policella	all'ettol.	da L.	55 a 65
» Barbera	»	»	45 a 60
» Barolo	»	»	75 a 85
» Barletta	»	»	40 a 70

Il mercato di Torino è inattivo con vendite stentate e scarse. Le vendite dell'ottava sommarono a 676 ettol. provenienti dai circondari di Asti, Casale, Alba, Alessandria e Torino, e suddivise come segue per quanto riguarda le qualità:

Barbera	ettol.	130
Grignolino	»	136
Freisa	»	200
Uvaggio	»	210

I prezzi sono invariati. Il barbera ed il grignolino si pagano da L. 58 a 70 l'ettol. in media 64; la freisa e l'uvaggio da L. 50 a 50 in media 53; colle seguenti medie generali: L. 58.50 a 40.40 l'ettolitro.

A Cuneo si paga il vino comune di prima qual. da L. 65 a 66 all'ett. e quello di seconda da 54.50 a 65.

Il mercato di Tortona è discretamente attivo e vi si fanno affari di discreta importanza a L. 50 l'ett. per la roba di 1ª qualità e L. 40 per quella di 2ª, senza dazio.

A Bologna il vino da pasto si paga L. 32 a 38 l'ettolitro.

A Modena il vino di 1ª qualità da L. 60 ad 80 l'ett., quello di 2ª da 42 a 50 l'ett.

Nel Valtellinese le speranze del raccolto sono buone; gli affari pochi e calmi — Le provviste a Tirano, a Villa ed a Bianzone sono ancora discrete ed i detentori sostengono le loro pretese.

A Pesaro quotasi:

Vino scelto	da L.	35 a 40
» Comune	»	» 28 a 32
» Bianco scelto	»	» 28 a 32
» Comune	»	» 20 a 26

Ad Imola il vino comune si quota da L. 41 a 46 l'etto., il bianco da 50 a 55.

Nelle provincie meridionali il mercato dei vini si mantiene sostenuto e con affari scarsi ad eccezione di quei pochi che si concludono pei bisogni locali.

I vini di Gallipoli, Barletta e Sicilia mantengono fermi i prezzi; quelli napoletani sono parimenti richiesti e con aumento di pretese da parte dei possessori.

Le notizie del movimento commerciale dei centri vinicoli delle altre provincie ci mancano affatto. Le ultime segnavano stazionarietà negli affari con sostegno nei prezzi, salvo alcuni casi di pochi produttori bisognosi di denaro. Non ci stupiremo se le corrispondenze che ci verranno d'ora innanzi accenneranno a rialzi.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 20 aprile 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	24.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.—	»	15.80
Segala	»	»	14.60	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	all'ettolitro	da L.	11.—	a L.	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.60	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 20 aprile

Austriache	344.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	116.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	217.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	67.90	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 19 aprile

Inglese	97.— a 95.1/4	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	66.1/4 a 66.1/2	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	8.15/16 a 10.3/4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	10.7/8 a 8.15.16.		

PARIGI, 20 aprile

3 0/0 Francese	68.45	Cambio sull'Italia	11.—
5 0/0 Francese	104.45	Cons. Ingl.	95.1/4
Rendita italiana 5 0/0	66.95	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	152.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	220.—	Tunisine	—.—
» Romane	83.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	225.—	R. spagnuola Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.15.—		

VIENNA, 20 aprile

Mobiliare	130.80	Argento	114.75
Lombarde	72.—	Cambio su Parigi	51 50
Banca Anglo aust.	—.—	» » Londra	120 30
Austriache	217.—	Rendita austriaca	64 30
Banca nazionale	765 —	Id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.35. —	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 20 aprile

Ren. Italiana	74.05	Azio. Naz. Banca	1860.—
Nap. d'oro (con.)	22.30.—	Ferr. Meri. (cont.)	339.50
Londra, 3 mesi	27.93	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	111.50	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Naz. 1866	—.—	Credito Mobiliare	610.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 20 aprile

Rendita pronta 74.60 per fine corr. 74.80

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 22.25

Banconote austriache 2.16.60

Lotti Turchi 41.—

Londra 3 mesi 27.85 Francese a vista 110.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi L. da 22.20 a 22.25

Banconote Austriache » 216 — » 210.60

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 20 aprile (uff.) chiusura

Londra 129.25 Argento 114 75 Nap. 10.34

BORSA DI MILANO, 20 aprile

Rendita Italiana 74.1/2 a —.—.— fine —.—.

Napoleoni d'oro 22.25 a —.—. aprile —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 aprile 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	741.2	742.3	745.6
Umidità relativa	49	30	
Stato del Cielo	q. coperto	q. coperto	coperto
Acqua cadente	5.0	—	—
Vento (direzione	S.	S.S.E	E.N.E
Vento (velocità chil.	3	2	4
Termometro centigrado	11.1	12 4	8.4

Temperatura (massima 13.8 (minima 0.7

Temperatura minima all'aperto 05.1

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia ore 8.23 antim.		per Carnia ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iurotigh gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.